Venezia, la nascita: città e casati in cerca di antenati mitici

Un momento della presentazione all'Archivio di Stato FOTO DEL PAPA

Alle Giornate Europee del Patrimonio la presentazione del libro a cura di Necchi

PIACENZA

● Città e casati alla ricerca di antenati mitici, capaci di esaltare, nobilitandole, origini in realtà ben più prosaiche: un meccanismo nel quale si inserisce, in un certo senso, la stessa "Hystoria Atile dicti flagellum Dei", ossia "Il libro della nascita di Venezia", scritta in franco-veneto da un autore rimasto ignoto di area padovana, tradotta in latino per una maggiore circolazione e stampata poi a Venezia nel 1472.

Testi che sono stati ora pubblicati in edizione critica da Elena Necchi, dell'università di Pavia, per i tipi Fondazione Ezio Franceschini - Edizioni del Galluzzo, in un libro che comprende anche il manoscritto del 1308 conservato alla biblioteca civica di Verona e che è stato presentato ieri nella sede dell'Archivio di Stato di Piacenza a Palazzo Farnese in un incontro al quale, oltre alla curatrice, hanno partecipato: Gian Paolo Bulla e Anna Riva, rispettivamente direttore e responsabile della sala studio dell'Archivio di Stato di Piacenza, ed Enrico Angiolini, della Scuola Apd dell'Archivio di Stato di Modena, che si è soffermato sulle caratteristiche di un'opera nella quale una versione fantasiosa della vita di Attila diventa pretesto per un percorso di più ampio respiro, volto a rendere più altisonanti le radici di Venezia, che sarebbe sorta grazie ai padovani in fuga dalla loro città distrutta dall'orda degli invasori, in un esempio «di costruzione della propria identità anche attraverso l'invenzione falsificata di un nemico». Del resto - ha ribadito Angiolini - ben poche sono le certezze riguardo la biografia del condottiero degli unni, la cui leggenda nera in questa ricostruzione medievale si contrappone alla figura dell'eroe buono, il re di Padova, Giano. In ogni caso, se da noi Attila continua a godere di una fosca fama, non è così nell'Europa dell'est, dove gli attributi di "implacabile" e "terribile" sono tradizionalmente associati ai grandi condottieri, nel novero dei quali il re degli unni mantiene un posto preminente, anche per le tramandate virtù di saggezza ed equità. L'iniziativa era compresa nel programma delle Giornate europee del patrimonio che proseguirà oggi con appuntamenti a Veleia e a Piacenza: alle 10.30 alla Galleria d'arte moderna Ricci Oddi con la presentazione del restauro di un quadro di Michetti; alle 15 con visite guidate alla casa madre degli scalabriniani in via Torta e un concerto; alle 17 a Palazzo Farnese per una visita guidata con laboratorio.

Anna Anselmi

«L'identità costruita con l'invenzione falsificata di un nemico»